

# «Comune unico o raggruppamento di Comuni?»: un dibattito giornalistico d'altri tempi

di Alessandro Marinari

**N**ell'autunno del 1922 il Fascismo vittorioso andava liquidando all'Elba come nel resto del Paese, le amministrazioni comunali sorte nel 1920 durante l'occupazione delle fabbriche sull'onda del "Bolscevismo".

Le amministrazioni comunali venivano accusate di antinazionalismo, di clientelismo, di campanilismo e ritenute responsabili del collasso delle finanze comunali.

Con i fascisti, in parte, concordarono anche i popolari e i liberali, i quali invocavano il ritorno all'ordine, alla legalità e alla buona amministrazione negli enti locali.

I fascisti, però, andavano oltre nelle loro critiche, perché attaccavano direttamente il principio della elettività nelle cariche amministrative. In tal modo essi volevano liquidare la lenta evoluzione che nel passato aveva visto l'affermarsi del "municipalismo" socialista e cattolico, spesso scopertamente "antistatale", e l'affermazione di "un diritto in periferia" divenuto poi, come giustamente Cassele ha rilevato, un modello per la legislazione centrale.

Nell'aprile del 1923, con riferimento ai problemi amministrativi, M. Bitossi aveva scritto su "Il Popolano", "plaudendo" alla volontà del governo di istituire il Podestà che, secondo l'autore dell'articolo, avrebbe potuto, in quanto funzionario dello stato, evitare le "lotte municipali".

Nel dicembre dello stesso anno *La Difesa* informava i suoi lettori che il governo stava preparando

una riforma amministrativa, la quale avrebbe portato "profonde novità" nel campo della legislazione comunale e provinciale. L'attenzione, però, in quell'anno andò concentrandosi soprattutto sulla riforma elettorale politica, meglio conosciuta come Legge Acerbo, che avrebbe consentito alla forza politica che avesse conseguito il 25% dei suffragi di aggiudicarsi i 2/3 dei seggi.

Nelle elezioni politiche del 1924 il "listone" fascista riportava una "schacciante vittoria" conquistando ben 356 seggi.

Il delitto Matteotti, poco dopo, metteva in crisi il Paese e lo stesso P.N.F., per cui il problema della riforma amministrativa fu posto in seconda linea. L'anno successivo il fascismo, superata la crisi e ripresa saldamente in mano la situazione, decise di mettere mano ad una riforma radicale nel campo degli enti locali per cancellarvi ogni principio di elettività.

Nell'ottobre del 1925, infatti, il governo approvava una legge che sarebbe entrata in vigore nel febbraio del 1926.

Questa legge sostituiva nei comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti il sindaco elettivo con un Podestà di nomina prefettizia e il Consiglio comunale, anch'esso elettivo, con una Consulta municipale composta di Consultori, il cui numero era stabilito in rapporto agli abitanti e la cui nomina veniva fatta con decreto prefettizio per 1/3 direttamente e per 2/3 su designazioni degli enti economici, dei sindacati e delle associazioni locali.

Con una successiva legge del 1926 l'ordinamento podestarile veniva esteso a tutti i comuni e veniva prevista la nomina, da parte del ministro degli interni, del vice podestà.

Con un'altra legge del 1928 anche gli organi elettivi delle province venivano sciolti e al loro posto venivano nominati un Preside, un vice Preside, un Rettorato costituito da 4 - 6 - 8 membri in rapporto alla popolazione.

Diversamente dalla Consulta municipale, il Rettorato aveva funzione deliberante. Con il regio decreto del 15/11/1925 la provincia di Livorno, che fino allora comprendeva soltanto il capoluogo e l'isola d'Elba, veniva ampliata fino a comprendere tutta la fascia costiera, da Livorno a Piombino, e l'isola di Capraia.

Il fascismo che, nonostante la "grande vittoria" riportata nelle elezioni politiche del 1924, non era riuscito a spegnere completamente l'opposizione nelle due Camere, con la riforma degli enti locali, invece, era riuscito a porre le basi di uno dei più importanti pilastri su cui poggerà il regime, grazie anche al rafforzamento dei poteri del prefetto.

All'Elba la "riforma" fu accolta nel complesso



## TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel.00565/914.680

APERTE TUTTO L'ANNO (Ore 9/12 - 16/19)

### VISITE SPECIALISTICHE

- Medicina interna
- Dermatologia
- Ortopedia - Otorino
- Malattie app.respiratorio
- Malattie allergiche
- Trattamento dimagrante
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti naturali protettivi della pelle
- Esame pelle e cuoio capelluto

### TERAPIA FISICA

- Ultrasuoni - Radar
- Galvano - Marconi
- Forni Bier
- Ionoforesi
- Inalazioni salsoiodiche sulfuree
- Ginnastica correttiva trattamento singolo o in gruppo
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e/o computerizzato

CURE TERMALI (Bagni e fanghi)  
20 Aprile - 31 Ottobre

favorevolmente e i periodici isolani insistettero nel mettere in rilievo gli aspetti negativi del precedente assetto, magnificando, invece, quelli positivi del nuovo.

A coloro, poi, che ricordavano le spese che si sarebbero dovute sostenere per pagare i Podestà, si rispondeva che ogni anno venivano spese circa 300 milioni di lire per indennità ai sindaci ed agli assessori.

Nel luglio del 1925 "Elba Fascista" riportava un articolo del giornalista Amicucci nel quale l'estensore, dopo avere elencato gli inconvenienti dell'"elettoralismo amministrativo" e denunciate l'ignoranza e l'incompetenza dei sindaci e degli assessori, sosteneva che con il Podestà veniva riaffermata l'autorità dello Stato tanto carente al tempo in cui i comuni venivano amministrati da Sindaci elettivi.

Il periodico fascista pubblicava inoltre (con grande risalto l'ODG, che il 3/10/1925 il Sindaco di Portoferraio, E. Pasella, aveva proposto ai suoi colleghi e che era stato votato "per acclamazione", nel quale veniva espressa la necessità di abolire le elezioni fomentatrici di "cricche" locali e dannose per gli interessi della collettività e di passare subito all'istituzione del Podestà.

Nel gennaio del 1926 V. Vadi sosteneva che la semplice nomina di un Podestà non sarebbe stata di per sé stessa sufficiente a risolvere le disastrose condizioni finanziarie dei comuni elbani e giudicava "eccessiva" la ripartizione dell'Isola in 8 comuni in rapporto ad una popolazione che non superava i 30.000 abitanti.

Per questo egli si augurava che il prefetto, dopo un attento studio della situazione, attuasse l'unificazione dei comuni in modo da rendere possibile l'"assestamento" dei bilanci.

Il Vadi ricordava anche che nel passato la Giunta provinciale amministrativa aveva più volte sollecitato i comuni elbani a costituire dei consorzi, ma concludeva che, a suo parere, la soluzione del problema poteva essere raggiunta con la formazione di un comune unico con sede a Portoferraio, perché soltanto l'unificazione e la concentrazione delle funzioni e dei servizi avrebbe potuto ridurre le spese.

Successivamente "Elba Fascista" informava i



**Canadian**  
**SEA & BIKES**  
**OUTDOOR CLOTHING**

Via Marconi, 9 - 57034 Marina di Campo - ☎ 0565/977460

suoi lettori che con R. Decreto del 17 aprile erano stati nominati i seguenti Podestà: A. Arnaldi a Campo, S. Magnanini a Capoliveri, F. Velasco a Marciana, O. Paolini a Marciana Marina, D. Castelli Taddei a Rio, D. Leonardi a Rio Marina e T. Rodriguez a Portolongone.

Sola voce dissenziente era quella del rag. Parreca, impiegato della dogana di Portoferraio, il quale sosteneva che il Sindaco elettivo, meglio che il Podestà funzionario poteva conoscere i bisogni e le esigenze della Città.

"Il Popolano" nel marzo del 1926, dopo aver fatte presenti le difficoltà di trovare nei piccoli paesi dell'Isola persone adatte a ricoprire la carica podestarile, auspicava che l'Elba tutta potesse essere retta da un Governatore stipendiato con le economie ottenute dalla soppressione di tutti gli uffici comunali.

Alla fine del 1926 veniva data la notizia che, dopo 54 anni, la Sottoprefettura era stata soppressa.

E' da ricordare anche che nel 1928 i segretari comunali vennero inseriti nei ruoli pubblici dello Stato, sebbene fossero retribuiti dal Comune.

Ritornando a "Il Popolano", esso tra il marzo e il maggio del 1927 riprese a trattare il problema dell'istituto podestarile, del quale era convinto sostenitore, chiedendo ai suoi lettori se fosse conveniente il mantenimento degli 8 comuni, oppure se si dovesse procedere a ridurne il numero accorpando Marciana Marina, Marciana e Campo; Rio Elba e Rio Marina; Portolongone e Capoliveri, oppure addirittura riducendoli ad uno solo.

I podestà di Marciana, Portolongone e Campo



**GABRIELI**

LAVORI DI TRIVELLAZIONE PER POZZI ARTESIANI  
INSTALLAZIONE POMPE SOMMERSE

73010 NOHA DI GALATINA (LE) - Via Collepasso, 8 bis - Tel. e Fax 0836/602382

**TRIVELLAZIONE POZZI ARTESIANI**

Pulitura e sprofondamento di pozzi esistenti

**PREZZI MOLTO COMPETITIVI - PREVENTIVI GRATUITI**

Ditta Gabrieli di Tarparelli Alberto - Cell. 0360/252773 - 0330/310198

**NUOVA SEDE  
A PORTOFERRAIO**

risposero che, se non era possibile mantenere in vita i vari comuni, si doveva realizzare il Comune unico dell'isola.

U. Toniatti confessò di aver pensato al Comune unico fin dal 1923, ma che con il passare del tempo si era convinto che la soluzione migliore sarebbe stata un Governatorato con un Governatore nominato direttamente e di fiducia del capo del governo.

Rabaioli, pur non escludendo la possibilità di lasciare la situazione qual'era, dichiarò che sarebbe stato contrario ad una semplice riunione di comuni e di essere, invece, favorevole al Comune unico elbano con un unico podestà.

Da Marciana Marina il maggiore R. Tondi manifestò la sua contrarietà nei confronti del Comune unico, perché esso, a suo giudizio, non avrebbe potuto essere che "un comune chiuso", nel quale tutti i cittadini avrebbero dovuto "soggiacere" al dazio e perché avrebbe annullato "tutta una lunga tradizione di famiglia, di storia e di eventi".

Sembrava ormai che la discussione giornalistica sul Comune unico all'Elba stesse ulteriormente per arricchirsi, quando improvvisamente "Il Popolano" del 18/5/1927 uscì con un trafiletto dal titolo "Della nuova circoscrizione comunale: stoppiamo!", da cui stralciamo questo pezzo: "Data la diversità delle opinioni e la mancanza di argomenti validi: stoppiamo! Il vero problema dei comuni è quello di coprire il complessivo disavanzo dei loro bilanci che ammonta alla rispettabile cifra di 1.800.000 lire"

Stanchezza del giornale del Foresi o ordini superiori?

Anche "La Gazzetta Elbana" si occupò della "questione podestarile" facendo rilevare che il Po-

## **50 anni fa** **CALISTRI** **ANGELO**

apriva la sua  
**MACELLERIA**  
in via Colombo, 20  
oggi via delle Galeazze

*Nella ricorrenza ringrazia i suoi  
affezionati clienti e tutti gli amici*

## **"LO SCOGLIO" a domicilio**

All'Elba emerge "LO SCOGLIO"

rivista di gran qualità

Se Lei ci scrive "lo voglio"

a casa ben presto l'avrà

L'abbonamento annuo per 3 numeri con cadenza quadrimestrale può decorrere da qualsiasi momento alle seguenti condizioni:

per l'interno	{	£. 20.000 (ordinario)
		£. 30.000 (sostenitore)
per l'estero	{	£. 30.000 (ordinario)
		£. 40.000 (sostenitore)

Il pagamento può essere eseguito: in contanti, con assegno, con vaglia oppure con versamento sul conto corrente postale n° 10719573 intestato a:

Aulo GASPARRI

Casella postale 19 - 57037 Portoferraio.

destà doveva avere "un grado elevato di competenza e di cultura e un minimo di titoli di studio".

Ma più in là il periodico del Gasparri non andò.

Chi, invece, si batté con forza, prima per l'istituzione della carica di Podestà, facendo approvare, come sappiamo, dai suoi colleghi il relativo ODG, poi per la realizzazione del Comune unico con sede in Portoferraio, fu E. Pasella, segretario federale del Fascio e sindaco del capoluogo elbano.

Testimonianza di questa battaglia si trova non solo nei periodici elbani, ma nell'Archivio del Comune di Portoferraio.

In una memoria del 26/3/1927 il Pasella aveva insistito sulla convenienza del Comune unico soprattutto ai fini daziari, perché esso avrebbe consentito l'unificazione delle tariffe, eliminando dannose concorrenze tra i comuni elbani, ed elevato l'entrata totale annuale del dazio da 1.500.00 a 3 milioni di lire.

Infine in una lettera al prefetto del 28/5/1927 il Pasella ribadiva ancora una volta la necessità di unire gli 8 comuni in un Comune unico con Portoferraio capoluogo.

L'unificazione, secondo lui, avrebbe ridotto le spese generali di amministrazione. In particolare aggiungeva che il risparmio annuale per il personale sarebbe stato di circa 150.000 lire.

La discussione, come si è visto, venne "stopzata".

I tempi non erano maturi; oggi forse, si potrebbe riprendere a discutere la parte più interessante del problema posto allora da "Il Popolano": "Comune unico o raggruppamento di comuni all'Elba?". □